



**All'Archivolto**

"Father and son" di Michele Serra  
con Claudio Bisio, regia Giorgio Gallione

# Parole di padre



**PRIMA NAZIONALE**  
Una scena di "Father and son" e sopra Claudio Bisio, interprete del monologo

Da lunedì in scena un monologo amaro e affettuoso sulla famiglia oggi: "Una catarsi, che fa molto ridere"

**ERICA MANNA**

**L** RAPPORTO tra padre e figlio? "Un dialogo con un assente: un monologo, in effetti. Il padre annaspa, perché è diversamente giovane. Il figlio è sdraiato. Ma d'altronde, con una società come questa con il 46 per cento di disoccupazione giovanile, perché dovrebbe alzarsi?". Claudio Bisio torna in scena ancora con Giorgio Gallione e su un testo di Michele Serra, dopo *I bambini sono di sinistra* ("solo dal titolo ha ricevuto un'interpellanza parlamentare — ride Bisio — ci piace anche creare un po' di polemica. E divertire"). E infatti diverte (e preoccupa) *Father and son* ispirato a *Gli sdraiati* Breviario comico di Michele Serra, in scena da lunedì a mercoledì gennaio alle 21 in prima nazionale al Teatro dell'Archivolto, prima tappa di una tournée in tutta Italia.

"Parlavamo di questo tema da mesi, avendo figli ormai adolescenti — racconta Claudio Bisio insieme a Giorgio Gallione — miero persino annotato una telefonata di mia figlia mentre lasciava il suo povero fidanzatino! Poi è arrivato il libro di Michele Serra". *Gli sdraiati*, in cui l'editorialista di Repubblica in un

racconto beffardo e tenerissimo mette in scena sulla pagina un monologo interiore del padre, verboso e invadente quanto il figlio è muto e assente. "Un po' una confessione allo specchio — spiega Bisio — ascoltarla è una sorta di rito collettivo: una catarsi. Che fa molto ridere". Come quando il ragazzo, su quel divano, studia e nello stesso tempo manda messaggi con lo smartphone, ascolta la musica e guarda un telefilm. Tutto contemporaneamente. "La cosa pazzesca è che il giorno dopo, a scuola, prende 7. È l'evoluzione della specie". Intorno a questo irresistibile soliloquio c'è una società che non aiuta: un mondo ritorto su se stesso, dove si organizza il primo Raduno Nazionale degli Evasori Fiscali, si medita di sostituire al Porcellum il ben più efferato Sputum, dove non è chiaro se i vecchi lavorano come ossessi pur di non cedere il passo ai giovani o se i giovani si sdraiano perché è più confortevole che i vecchi provvedano a loro. "Essere sdraiati è il risultato dello spaesamento — spiega Gallione — è la società che non li stimola e non li provoca abbastanza. Averli strumentalmente sdraiati è utilissimo per il potere, avremmo detto vent'anni fa". In scena,

Bisio prova a scuotere il figlio: "Gli dico alzati, niente ti incuriosisce? Non lo leggi un giornale? Poi apre il quotidiano e legge cose agghiaccianti, e c'è davvero l'imbarazzo della scelta. Allora, verrebbe da dire, fammi posto che mi sdraio anch'io". Eppure non tutto è perduto. "In scena abbiamo due musicisti, Laura Masotto e Marco Bianchi — sottolinea Bisio — che fanno da messaggio subliminale: esistono giovani virtuosi. E poi, alla fine i ragazzi ce la fanno: il figlio, nello spettacolo, accetta di andare in gita in montagna con il padre. Nel modo meno attrezzato possibile, con i suoi pantaloni a vita bassa e il berretto al contrario. Ma ce la fa. Perché la verità è che i figli crescono: e ti abbandonano perché corrono molto più veloce di te".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

